

Muti vicino al ritorno alla Scala

“Pereira è venuto a cercarmi, chissà...”, ha dichiarato il maestro. Il sovrintendente corteggia il direttore da mesi, sabato ha seguito le prove a Ravenna per potergli parlare

PAOLA ZONCA

FINO ad ora Riccardo Muti aveva sempre respinto l'idea di ritornare alla Scala, smentendo addirittura l'ipotesi tramite Facebook. Ora però le acque sembrano più calme e la possibilità che il maestro diriga di nuovo nel teatro che ha lasciato nel 2005, sbattendo la porta dopo vent'anni di direzione musicale, pare più vicina. Magari con l'Orchestra giovanile Cherubini da lui fondata. Lo scrive sul suo sito online il mensile *Classic Voice*, che riporta testualmente le sue parole concilianti, che potrebbero aprire uno spiraglio o addirittura allu-



Il maestro Riccardo Muti manca dalla Scala dal 2005

Raccolta firme all'orchestra del Piermarini per invitarlo a lavorare a Milano

dere a una trattativa già in corso. Ai giornalisti che glielo domandavano ha risposto con un sorriso: «Avete visto anche voi, Pereira è venuto a sentirmi, chissà...».

Del resto Alexander Pereira non ha mai nascosto l'intenzione di riportare il grande direttore al Piermarini. Lo aveva detto alla fine dello scorso settembre, dopo il burrascoso addio del maestro all'Opera di Roma. E lo aveva ripetuto anche in al-

tre occasioni: «Farò tutto ciò che posso per riavere Riccardo Muti alla Scala. Non è solo un modo per farmi bello con il pubblico, ma un'esigenza che sento molto forte nel mio cuore». E alle parole sono seguiti i fatti. Il corteggiamento, si sa, è iniziato da mesi. Pereira è andato più volte ad ascoltare i concerti e le opere dirette da Muti, l'ultima sabato scorso, quando ha seguito l'intera giornata di prove del *Falstaff* che il maestro sta preparando per il finale del Festival di Ravenna e che sarà in scena dal 23 luglio. Il sovrintendente scaligero è rimasto in teatro fino alla chiusura per riuscire a salutare Muti e a parlare con lui. Che forse oggi è più disponibile a riaprire il dialogo: e la frase pronunciata sabato potrebbe essere una dimostrazione. Dall'altro lato, la situazione si sta muovendo anche in orchestra, come dimostra una raccolta di firme per invitare Muti a tornare: in larga maggioranza i professori sarebbero propensi a riconciliarsi col maestro dopo i dissapori avuti durante il lungo periodo della querelle con l'allora sovrintendente Carlo Fontana, sfociate nella rimozione di quest'ultimo e nelle dimissioni del direttore. Secondo *Classic Voice*, Muti potrebbe salire sul podio con la Cherubini, con la quale «sarebbe più facile rompere il ghiaccio dopo dieci anni». Del resto, anche Abbado, per il suo ritorno alla Scala, ha voluto gli strumentisti della sua Orchestra Mozart accanto a quelli della Scala. Dal Piermarini non arriva nessuna conferma: di date non si è ancora parlato «ma è certo che il ritorno di Muti è auspicio di tutto il teatro e anche del nuovo direttore Riccardo Chailly». È ben noto che quest'ultimo abbia come modello proprio Abbado, che quando era guida dell'Orchestra della Scala cedette un'inaugurazione a Carlos Kleiber (*Otello* del 1976). E, in linea con tale apertura, lo stesso Chailly ha sempre sottolineato l'importanza di avere a Milano le più grandi bacchette del mondo. Un esempio? È l'unico direttore scaligero a non avere l'esclusiva sul *Requiem* di Verdi. Non a caso, un cavallo di battaglia di Muti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VATICANO DAVANTI AL PAPA



Il sindaco ha partecipato al seminario in Vaticano sulle nuove schiavitù

Pisapia: “Non possiamo abbandonare i profughi”

«**C**ERCO di raccontare quello che stiamo facendo a Milano: non abbiamo fatto la rivoluzione, non siamo diventati un paradiso terrestre, però dei cambiamenti ci sono stati». Così il sindaco Giuliano Pisapia ha parlato dell'esperienza milanese sull'accoglienza agli immigrati intervenendo in Vaticano al seminario sulle nuove schiavitù. È davanti a papa Francesco e a una platea di sindaci e governatori di tutto il mondo che Pisapia ha ricordato che «nessun sindaco può abbandonare coloro che sono abbandonati». Milano con Roma, New York, Parigi, Madrid, Johannesburg, Vancouver, Medellin, Stoccolma e molte altre città, ha raccolto ieri l'invito di papa Bergoglio per riunirsi e affrontare insieme le emergenze dei cambiamenti climatici e delle schiavitù moderne. «Milano - ha affermato Pisapia - è una città che ha molto a cuore i diritti delle persone, una città

crocevia di popoli. E questo ci ha permesso di dare una grande risposta a un problema epocale: sono ormai 70mila i profughi in transito, la maggior parte dall'Eritrea e dalla Siria, che nell'ultimo anno e pochi mesi sono sbarcati nella nostra stazione Centrale». Una giornata anche di cortesie e saluti istituzionali per Pisapia, che in particolare si è intrattenuto con i sindaci di New York e Madrid, Bill De Blasio e Manuela Carmena. Pisapia ha ricordato che «solo uniti possiamo superare questo momento». Quindi ha rinnovato l'invito a partecipare a Milano «al progetto concreto e praticabile dell'Urban Food Policy Pact del 16 ottobre»: l'ho fatto affinché si consegnino questo patto sottoscritto da centinaia e centinaia di sindaci che si impegnano in modo graduale ma realistico nella lotta contro gli sprechi alimentari».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO

Tratta di schiavi e droga, i risultati della Finanza

La Guardia di finanza in prima linea nella lotta contro i traffici internazionali. È quanto ha rivendicato ieri mattina, a Expo, il comandante generale delle Fiamme Gialle, Saverio Capolupo. All'incontro è stato spiegato come solo nel corso del 2014 la Guardia di finanza abbia sequestrato via mare oltre 122 tonnellate di sostanze stupefacenti, di cui oltre 113 tonnellate di hashish e 9 tonnellate di marijuana per un valore di mercato al dettaglio di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro. Con il sequestro di 15 mezzi navali e l'arresto di 85 persone. Sul fronte del traffico degli esseri umani e dell'immigrazione «i dati si aggiornano ogni giorno, rispetto allo scorso anno i numeri sono più o meno uguali - ha spiegato Capolupo - Per quanto riguarda i Paesi di provenienza sono tre gli itinerari principali: uno classico dalla Libia, l'altro tramite Turchia e il terzo dalla ex Jugoslavia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



HUMANITAS

Prove su strada per superare il test di Medicina

Visite guidate al pronto soccorso e un giorno col camice da infermiere. Parte in questi giorni l'orientamento dell'Humanitas per i corsi di Medicina e Infermieristica, in vista dei test di ingresso che si svolgeranno rispettivamente il 10 ed il 7 settembre prossimo. Il corso per preparare i futuri studenti ad affrontare al meglio il test e il successivo percorso universitario è interamente in lingua inglese. Fra i docenti anche un filosofo anglosassone, esperto di *logical reasoning* che - spiegando dall'ateneo - aiuta gli studenti ad acquisire un metodo di ragionamento utile anche in vista del test di ammissione. «L'obiettivo del corso è triplice - spiega il rettore Marco Montorsi - . Da una parte offrire un'efficace occasione di orientamento alla professione medica, attraverso momenti di incontro con i medici dell'ospedale Humanitas. Dall'altra aiutare i futuri studenti ad acquisire un metodo di studio. Infine, identificare e colmare eventuali lacune formative».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TENDENZA/L'OSSERVATORIO DEGLI AGENTI IMMOBILIARI

Casa, mercato in ripresa, mutui inarrivabili per tanti

ALESSANDRA CORICA

UN MERCATO pronto a ripartire. Ma che per le giovani coppie o i lavoratori precari resta difficile, dato che in un caso su cinque ottenere un mutuo è ancora impossibile. «In generale l'accesso al credito è aumentato del 35 per cento. Ma a Milano il 20 per cento delle domande viene bocciato - dice Vincenzo Albanese, presidente di Fimaa, la federazione degli agenti immobiliari - Questo perché chi fa richiesta non ha garanzie sufficienti, o non ha i fondi per l'anticipo, necessari visto che le banche non finanziano il 100 per cento del valore». Sono i dati dell'indagine della Camera di commercio sul mercato immobiliare a

Milano. Dove nei primi sei mesi del 2015 le compravendite sono aumentate del 5 per cento rispetto al 2014. Tra il 2006 e il 2012 si erano

Ma chi decide di vendere un appartamento comprato 10 anni fa perde il 20-30% dell'investimento

ridotte di 40 punti. Il quadro è in chiaroscuro. Con l'inizio del rilancio, ma anche la necessità di fare ancora sacrifici. Così, chi oggi decide di vendere un immobile comprato dieci anni fa, lo fa per necessità, perdendo tra il 20 e il 30 per cento dell'investimento. «Il mercato è di-



IL PRESIDENTE
Vincenzo Albanese presiede la Fimaa

namico, come emerge anche dal sentimento di fiducia degli operatori - aggiunge Albanese - Richiede però flessibilità e sconti». Che possono far scendere fino al 10 per cento la richiesta iniziale del venditore. Lunghi anche i tempi per chiudere le transazioni: almeno sei-sette mesi, contro i tre prima della crisi.

La ripresa va in parallelo al calo dei prezzi, scesi del 2,2 per cento in un anno e del 5,1 dal 2010. Un calo presente anche nell'hinterland, dove oggi gli immobili nuovi valgono il 2,4 per cento in meno rispetto al 2014, e i vecchi il 5,4. Soprattutto, il rilancio è atteso dagli operatori per i prossimi due anni, «con un mercato non di quantità, ma di qualità, in cui si acquista non per

fare un investimento, quanto per uso personale», spiega Marco Dettori, presidente di TeMa, la società partecipata di via Meravigli che ha condotto l'indagine. E l'effetto Expo? «Più che aver avuto impatto sui prezzi, l'Esposizione ha permesso ad alcune zone di aumentare il proprio appeal - ragiona Dettori - La riapertura della Darsena ha dato nuovo fascino alla zona». In ripresa anche gli affitti. Dopo un calo dei canoni di 19 punti in cinque anni, si sono stabilizzati negli ultimi sei mesi sul più 0,1 per cento. Boom nelle zone delle moda: secondo «Fashion & High Street» di World Capital Group, in Montena l'incremento dei canoni è del 4,5 per cento in un anno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA